

In memoria di Franco Sartori
di Letizia Lanza

« A Letizia, μεγάλῳφρῶνι φίλῃ, il vecchio “maestro” di anni lontani non meritevole di tanta lode. Franco Sartori».

Così il grande studioso, nell’inviarmi un prezioso estratto (*Attilio Degrassi maestro nell’Università di Padova*, «*Relationes Budvicenses*» 2003-2004, pp. 131-137: la dedica è in data 1. 4. 04) dopo aver letto le bozze di una mia recensione a *Professoris Dr. Franco Sartori vita et bibliographia. Igor Lisovy edendum curavit. Jan Burian recensuit (Facultas Paedagogica Universitatis Bohemiae Meridionalis)*, České Budejovice 2002 – la quale è giustappunto uscita ora in «RB» 2005-2006, pp. 160-162.

Molte e diffuse, come naturale, tanto le *laudationes* in riviste (specialistiche e non) o in quotidiani, come le celebrazioni – sia religiose sia laiche: una delle quali, per esempio, presso il Dipartimento di Scienze dell’Antichità della Facoltà di Lettere e Filosofia di Padova (dove, è risaputo, Sartori fu docente emerito di Storia greca e romana), con la giornata di studi *Non omnis moriar* in occasione del primo anniversario della scomparsa, avvenuta mercoledì 13 ottobre 2004.

Dopo il saluto del Direttore del Dipartimento, Paolo Scarpi, si sono succedute le quattro relazioni: di Eugenio Lanzillotta dell’Università di Roma - Tor Vergata (*Franco Sartori e la Storia greca*); Giorgio Bonamente dell’Università di Perugia (*Franco Sartori e la Storia romana*); Franco Biasutti dell’Università di Padova (*Franco Sartori e la Filosofia antica*); Alessandra Coppola della medesima Università (*Franco Sartori e l’Ateneo di Padova*). A conclusione dell’importante evento (condiviso da amici e studiosi venuti anche da altre città: per esempio, da Trento, Lia De Finis), la dedica allo studioso della sala che ospita la biblioteca di Storia antica.

Tra le altre manifestazioni – sicuramente tutte toccanti e partecipate – desidero in particolar modo segnalare la memorazione del defunto socio onorario organizzata dall’Ateneo di Treviso il 2 dicembre (cui per altro, con sincero dolore, non ho ugualmente potuto assistere, causa, in questo caso, le fastidiose conseguenze di un infortunio, ma della quale, ancora una volta, ho avuto ampie e affidabili notizie).

Duplici il motivo della mia preferenza: sia perché Treviso era amata città d’origine di Sartori sia perché proprio qui, nella sede della «Dante Alighieri», egli volle tenere – applauditissima – la sua ultima conferenza, alla quale ebbi la gioia e il privilegio di accompagnarlo assieme a Maria Silvia Bassignano.

Nel ricco Palazzo dell'Umanesimo Latino si è raccolto, folto e commosso, l'uditorio – con presenze di assoluto rilievo. In primo luogo la vedova di Sartori, Raffaella Leopardi, e il figlio, Giovanni Silvio, confortati dalla affettuosa contiguità di un eletto amico d'infanzia, Leonida Berti. Quindi, in gran numero, studiosi e/o amici di più recente acquisizione, quali Floriano Graziati, giurista e saggista (oltre che poeta), ovvero di più antica data (per esempio il francesista Arnaldo Brunello, Commendatore della Repubblica e Presidente della «Dante Alighieri» trevisana), se non addirittura ex allievi: in primis Maria Grazia Caenaro, antichista di vaglia con al suo attivo una messe di pubblicazioni, ma anche Cristina Blengini e Anita Bortolozzi.

Introdotta da Giuliano Romano e da Giuliano Simionato (Presidenti, rispettivamente, del Centro Internazionale per l'Umanesimo Latino e dell'Ateneo cittadino), impeccabilmente coordinato da Gian Domenico Mazzocato, scrittore e saggista, Vice presidente del CLE, all'incontro sono intervenuti quattro oratori che hanno degnamente ricordato lo storico: anzi tutto, superfluo dirlo, Maria Silvia Bassignano, per molti, molti anni collaboratrice fidissima e diletta, la quale – autentica custode della memoria – nel suo intervento (*Franco Sartori tarvisanus*) ha saputo una volta di più trovare accenti unici nel descrivere la personalità umana e scientifica del Maestro, sottolineando altresì il ruolo, fondamentale, costantemente e devotamente svolto al suo fianco dalla moglie.

Si sono quindi susseguite le comunicazioni di Nadia Andriolo (*L'eisanghelia contro Licofrone*); Filippo Boscolo (*I farmacisti bresciani in età romana*); Annarosa Masier (*M. Licinius Crassus. Frugi e il monumento di Segobriga: nuove considerazioni*).

Assai attenti e coinvolti tutti i presenti – molti dei quali, mi è stato detto, non hanno potuto trattenere le lacrime.